

LA GUERRA DEMOCRATICA (1)

di Massimo Fini

*“Dopo il collasso del contraltare sovietico le Democrazie, Stati Uniti in testa, hanno inanellato, in vent’anni, otto guerre di aggressione. **La “guerra democratica” non si dichiara, ma si fa, con cattiva coscienza, chiamandola con altri nomi.** Coi grimaldello dei “diritti umani” si è scardinato il diritto internazionale sui presupposto che l’Occidente in quanto cultura superiore (moderna declinazione del razzismo), portatore di valori universali, i suoi, ha il dovere morale di intervenire ovunque ritenga siano violati. Il nemico, allora, non è più, schmittianamente, uno “justus hostis” ma solo e sempre un criminale. Essenzialmente tecnologica, sistemica, digitale, condotta con macchine e robot, la “guerra democratica” evita accuratamente il combattimento, che della guerra è l’essenza, perdendo così, oltre a ogni epica, ogni dignità, ogni legittimità, ogni etica e persino ogni estetica.”*

1. Noi, i migliori (2)

Una quindicina di anni fa ho scritto un libro intitolato *Elogio della guerra*. Sostenevo che **la guerra**, se si può, è meglio evitarla, ma che essa non è solo distruttiva, ha anche finzioni positive. Per la verità la tecnologia, prevalendo sull’uomo, ha finito per togliere di mezzo quasi tutti gli aspetti positivi della guerra, tuttavia essa resta un evento fondante, **è la prova**, la «prova suprema» come diceva lo scrittore Norman Mailer, **in cui gli uomini e i popoli verificano se stessi e i valori in cui credono o dicono di credere. La guerra, proprio per la sua drammaticità, ci mette con le spalle al muro e ci dice chi siamo, davanti a noi stessi e davanti agli altri.**

Direi che la guerra all’Iraq è stata una verifica, una brutta verifica, per le Democrazie, che vi hanno mostrato il loro vero volto. L’hanno iniziata sulla base di una menzogna, consapevoli che fosse tale - il fatto che l’Iraq possedesse «armi di distruzione di massa» - ingannando così i loro popoli che vi sono stati trascinati senza nemmeno poter dire ba e, almeno in Inghilterra, in Spagna, in Italia, contro la loro volontà. Una dittatura non avrebbe saputo fare di peggio.

E l’hanno proseguita con una motivazione ancora più sinistra, portare la democrazia, con la violenza delle armi, in un paese con storia, tradizioni, concezioni completamente estranee alle nostre, dimostrando così di avere una percezione totalitaria di se stesse, di non ammettere le diversità, l’altro da sé, il che è l’esatto opposto della democrazia.

Poi sono venute a galla le torture, torture particolarmente odiose perché messe in atto non per estorcere confessioni (il che sarebbe già gravissimo e dovrebbe far balzare sulla sedia tutte quelle brave destre italiane che han gridato alla «tortura» per Mani pulite, quando i magistrati arrestavano, secondo legge, alcuni degli indagati, e che, invece, in quest’occasione se ne sono state particolarmente chete), ma solo per esercitare il proprio sadismo sessuale su prigionieri inermi, torture che avrebbero dovuto suscitare la più profonda indignazione dell’ex commissaria europea Emma Bonino che, ai tempi della Bosnia e del Kosovo, saltellava per ogni televisione strillando agli «stupri etnici».

Voglio ricordare che il soldato Jessica, la finta eroina americana catturata in uno scontro a fuoco durante la prima fase del conflitto, fu ritrovata in un ospedale iracheno, curata da medici iracheni. E che quella giornalista inglese che s’introdusse in Afghanistan sotto abiti maschili fu restituita intatta dai terribili Talebani. Del resto non esiste alcun luogo del mondo «non civile» (poiché noi ci auto-definiamo «il mondo civile», ne viene come conseguenza logica che tutti gli altri sono incivili) dove ufficiali

e soldati di un esercito nemico sono tenuti in gabbie all'aperto, illuminate giorno e notte, come avviene a Guantanamo, con i prigionieri afgani.

E allora mi piacerebbe che, dopo la prima guerra del Goffo dove le «bombe intelligenti» e i «missili chirurgici» **assassinaron** **32.195 (trentaduemilacentonovantacinque) bambini**, che non sono meno bambini dei nostri, dopo la Bosnia dove siamo andati a negare ad altri popoli il diritto di farsi la guerra in santa pace, diritto che invece ci siamo riservati anche in via preventiva, dopo che siamo andati in Kosovo a fare i «giustizieri della notte», dopo che abbiamo aggredito, invaso e occupato l'Afghanistan coi pretesto di cercare il fantasma di Bin Laden e abbiamo usato la tortura, dopo che abbiamo aggredito, invaso, occupato l'Iraq facendoci pescare, anche qui, nel nobile esercizio della tortura sistematica, aggravata dal sadismo sessuale, facessimo un po' i conti con noi stessi, con la nostra «civiltà superiore» e capissimo che non siamo in nulla migliori degli altri, anzi forse, per la nostra arroganza e per la protervia di voler apparire «buoni» anche quando ci comportiamo da autentici mascalzoni, un tantino peggiori.

2. L'Europa imbelle ai piedi degli Usa (3)

“Bisogna ammettere che, sconfitti i totalitarismi nazifascista e comunista, quello democratico non si è rivelato migliore. Perché bombarda, invade, occupa, uccide con la pretesa di farlo per il superiore bene delle sue vittime. Ed è questo intollerabile”

Quand'è che la smetteremo di appiattirci come sogliole ai piedi degli Stati Uniti? Quand'è che ci stuferemo di stare ai loro ordini e ai loro comodi? Quand'è che capiremo che dopo il crollo del muro di Berlino e la liquefazione dell'Unione Sovietica, **gli americani sono diventati i principali avversari dell'Europa, militarmente, politicamente, economicamente?**

L'intervento della Nato in Bosnia è l'ennesima e clamorosa dimostrazione che gli europei continuano a sentirsi in una posizione di sudditanza [...] nei confronti degli Stati Uniti. Dice: ma la Nato un'alleanza in cui ci sono anche i paesi europei. Sciocchezze. La Nato è totalmente in mano agli Stati Uniti anche se ai suoi comandi viene messo ogni tanto qualche patetico generale belga. **La Nato è lo strumento attraverso il quale gli Usa hanno finora tenuto sotto controllo l'Europa.** Solo che finché esisteva l'Urss questa alleanza impari aveva almeno come contropartita la protezione atomica degli Stati Uniti a scoraggiare le mire aggressive sovietiche. Si dava cioè per scontato che se «l'orso russo» avesse osato sganciare un'atomica su Amburgo o su Bruxelles o su Milano gli americani avrebbero immediatamente restituito la pariglia su Mosca.

In realtà si trattava di un'illusione europea, di un *wishful thinking*, che Ronald Reagan provvide a cancellare quando in un momento di ubriachezza o di senile svampimento o di brutale sincerità, disse che era possibile «una guerra atomica locale in Europa». Già allora gli europei avrebbero dovuto capire che era venuta l'ora di liberarsi della Nato e dell'ingombrante alleato. In ogni caso se mai la Nato ha avuto un senso oggi non l'ha più per la semplice ragione che l'Unione Sovietica non c'è più. Serve solo agli Usa per tenere l'Europa in stato di minorità e per impedirle una vera indipendenza dai vincitori dell'ultima guerra la cui intenzione, comprensibile dal loro punto di vista, ma, appunto, dal loro, è di mantenere all'infinito la rendita di posizione acquisita mezzo secolo fa. E non è affatto un caso che gli americani abbiano sempre cercato di boicottare tutti i tentativi di creare un'autonoma forza armata europea, dall'Ueo all'asse militare franco-tedesco alla stessa Europa unita da loro tollerata solo nelle forme puramente economiciste, comiche e camorriste di Maastricht.

Si scrive che l'intervento Nato in Bosnia è stato determinato «dall'obbligo morale» di rispondere alla strage del mercato di Sarajevo. A parte il fatto che non c'è alcuna

certezza che quei colpi di mortaio siano stati sparati dai serbo-bosniaci e che nulla esclude che si sia trattato di una provocazione, arrivata al momento opportuno, dei musulmani o dei croati ispirata magari dagli stessi occidentali, smettiamola con questa ripugnante ipocrisia. Un paese, come **gli Stati Uniti**, che **nell'ultimo conflitto mondiale ha fatto del bombardamento sistematico delle città e dei loro abitanti una precisa strategia di guerra, che in un colpo solo ha fatto 80.000 morti a Hiroshima** (Truman si congratulò perché, disse, era stato «colpito un obiettivo militare»), che **nella guerra del Golfo**, come ho già detto e non mi stancherò di ripetere, **ha assassinato 32.195 bambini pur di non affrontare da subito l'esercito iracheno, non avendo il coraggio di fare una guerra fra soldati e da soldati**, non ha alcuna patente morale per ergersi a giustiziere delle crudeltà altrui e non può far finta di commuoversi per 37 morti.

Certo quando a morire erano le donne irachene (molto meno partecipi a quella guerra di quanto non lo siano quelle di Bosnia dove l'appoggio della popolazione civile è determinante) non si trovava un Pasolini Zanelli (vero recordman di soccombimento all'America) disposto a evocare l'orrore e a scrivere di «schegge che hanno maciullato le carni delle massaie» («il Giornale», 31 agosto).

L'intervento americano, pardon Nato, in Bosnia è dettato unicamente da motivi opportunistici e politici, sia interni che internazionali. Quel misirizzi di Clinton è già entrato in campagna elettorale e deve far vedere che è capace di prendere decisioni. Che è l'atteggiamento tipico di ogni indecisionista cronico. C'è poi il timore della Grande Serbia. E poco importa se questa Grande Serbia si realizzerebbe su territori abitati da serbi. Quel che conta è che la Serbia è rimasta l'unico paese comunista d'Europa. E allora si preferisce la «Grande Albania» assai più pericolosa della Serbia per alcuni suoi vicini europei. Poi c'è il momento favorevole dato che i serbo-bosniaci, dopo la conquista croata della Krajina, sono fortemente indeboliti. E **noi occidentali ormai siamo capaci di far valere le nostre virtù morali solo quando gli avversari sono in ginocchio e con attacchi che più che operazioni di combattimento somigliano a strangolamenti**.

In ogni caso se il raid Nato serve all'America, a Bill Clinton e a qualche paese europeo, è invece un'operazione in pura perdita, e assai pericolosa, per l'Europa nel suo complesso. Finora infatti gli Stati Uniti avevano affermato il loro arbitrario diritto a ergersi a «poliziotti del mondo» a Panama, ad Haiti, a Grenada, in Somalia, nel Golfo Persico. Adesso invece si è creato un precedente per cui gli americani possono intervenire anche in Europa per conflitti che riguardano popoli europei. Oggi tocca ai serbi. Domani potrebbe essere la volta della Francia o della Spagna o dell'Italia.

NOTE

(1) Gli articoli sono stati tratti dal libro di Massimo Fini, *La guerra democratica* – Chiarelettere editrice – aprile 2012;

(2) Massimo Fini, *op. cit.*, pagg. 274/276 («Il Gazzettino», Il Conformista 7 maggio 2004);

(3) Massimo Fini, *op. cit.*, pagg. 56/59 («L'Indipendente», 1° settembre 1995),